

Storia di Cerreto Sannita

Parte 7 di 9: il Settecento

Fra le varie maestranze che arrivarono a Cerreto per contribuire alla ricostruzione della cittadina vi furono anche alcuni ceramisti. Fra di essi il più importante è stato sicuramente **Nicolò Russo**: nella sua bottega, infatti, si sono formate intere generazioni di ceramisti che hanno dato lustro alla **ceramica cerretese**. *Nelle schede relative al museo della ceramica viene approfondita la storia della ceramica di Cerreto.*



La parte meridionale del paese fu occupata da numerose botteghe di ceramisti tanto da venir chiamata "**Faenza**" (quartiere destinato ad ospitare la produzione delle ceramiche di qualità).

Il '700 è il secolo d'oro della ceramica cerretese. Sul finire del XVIII secolo però l'industria dei panni lana, che per secoli aveva retto l'economia locale, entrò in crisi.



Le continue liti con i feudatari di Casa Carafa a causa delle pesanti imposte, la difficile congiuntura economica, le varie epidemie del bestiame e le carestie furono le cause che misero **in crisi l'industria dei panni lana**, che per secoli aveva creato la ricchezza di Cerreto e dei suoi abitanti. Gli imponenti ruderi della **tintoria ducale** testimoniano ancora oggi l'importante ruolo che aveva nel passato l'industria laniera. Oltre alla tintoria ducale vi erano altre tintorie private e numerosi altri opifici destinati a lavorare la lana: le gualchiere, le cartoniere ecc. L'industria dei panni lana a Cerreto chiuse i battenti definitivamente nei primi decenni del 1800.

La ricostruzione di Cerreto, delle sue abitazioni, chiese e opifici aveva assorbito molte risorse economiche contribuendo a impoverire il ceto mercantile. Nel 1733 il vescovo Francesco Baccari calcolò che per ricostruire la cittadina si era spesa una cifra enorme per l'epoca: ben un milione di ducati.

I mestieri nella Cerreto di metà '700

Grazie all'introduzione da parte del re Carlo III del catasto onciario, si percepisce un quadro migliore della situazione economica cerretese. Nel 1742 a Cerreto vi erano 136 scardatori, 25 azzimatori di panni, 15 balcatunari, 3 tintori di panni, 330 braccianti o zappatori e 76 pastori che ruotavano intorno alla locale industria dei panni lana. Poi, tra coloro che gestivano delle botteghe, vi erano 5 barbieri, un cerchiaro, 4 funari, 19 falegnami, un filaf ferro, 33 fabbri, un indoratore, un maestro di far forbici d'azzimar panni, uno di far pettini ed un altro di far setacci per cernere farina, 2 maniscalchi, 2 maestri di imbasto, un pelliario, 2 tinari, 3 seggiari, ed ancora, 22 sarti, 8 fundichieri di merceria, 2 fucilieri, 33 scarpari, 2 ramari, un semensaro, un maccaronaro, 13 fabbricatori, 8 scalpellini, 2 pittori ed un marmoraro. Legati alla manifattura delle ceramiche vi erano invece 4 faenzari, 5 pignatari, 3 rovnagnari e 3 canalari. Facevano parte del mondo della cultura, poi, 2 agrimensori, 2 scrittuali, 3 giudici ai contratti, un musico, 7 notai, 3 speciali manuali e 3 speciali di medicina, 28 dottori nelle leggi ed 8 dottori fisici. Infine vi erano 43 membri del clero secolare, 13 frati sacerdoti, 8 sacerdoti, 25 chierici, 45 suore e 51 studenti, alcuni dei quali universitari.

Progetto SchedaCerreto. Società Operaia di Cerreto Sannita (2016). Ideazione e realizzazione a cura di Adam Biondi. Si ringrazia per la consulenza il dottor Renato Pescitelli. Libri consultati per realizzare questa scheda: Donatone G., *La storia della ceramica di Cerreto in Museo della Ceramica Cerretese: La collezione Mazzacane*, 2012; Franco D., *L'industria dei panni lana nella vecchia e nuova Cerreto*, 1964-65; Mazzacane V., *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, riedizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990; Pescitelli R., *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: la rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, 2009; Pescitelli R.-Vigliotti N., *La Ceramica di Cerreto Sannita e di San Lorenzello*, 2007. Le foto sono di: Adam Biondi (piatto conservato nel museo della ceramica cerretese e ruderi tintoria ducale). La scheda è aggiornata al gennaio 2016.

Puoi leggere, stampare e scaricare le schede realizzate all'indirizzo: www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html